

MI Settembre Musica TO

MOTI

MILANO

TEATRO MARTINITT ORE 21

**Francesca De go
Pietro De Maria**

PUCCINI, LA MUSICA, IL MONDO

19/09/2024

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA
MILANO

FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

Arnold Schönberg (1874-1951)

Fantasia per violino e pianoforte op. 47

Grave. Più mosso. Meno mosso

Lento. Grazioso. Tempo I. Più mosso

Scherzando. Poco tranquillo. Scherzando. Meno mosso. Tempo I

DURATA CA 8'

Richard Strauss (1864-1949)

Sonata in mi bemolle maggiore per violino e pianoforte op. 18

Allegro, ma non troppo

Improvisation: Andante cantabile

Finale: Andante – Allegro

DURATA CA 30'

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 9 in la maggiore op. 47 “a Kreutzer”

Adagio sostenuto. Presto

Andante con variazioni

Finale. Presto

DURATA CA 40'

Francesca De go violino

Pietro De Maria pianoforte

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Per ricostruire l'itinerario storico e stilistico del concerto offerto da Francesca Dego e Alessandro Taverna occorre invertire la freccia del tempo e partire dalla coda. Perché proprio *in cauda*, ossia nella celeberrima *Sonata "a Kreutzer"* di Beethoven, si trova la matrice, diretta e indiretta, dei due brani che la precedono: la *Sonata* di Strauss e la *Fantasia* di Schönberg. Anche queste brevi note si adeguano, di conseguenza, alla forma figurativa e concettuale di un albero rovesciato.

Il corpus delle Sonate per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven costituisce uno spartiacque potente tra l'*ars antiqua* e l'*ars nova* di questo genere cameristico longevo e fortunato. Passando attraverso il prisma di queste dieci sonate, composte in un arco di tempo che va dal 1797 al 1812, la sonata violinistica abbandona gradualmente, infatti, il suo ruolo di semplice intrattenimento domestico, legato alla pratica borghese della *Hausmusik*, e si avvicina allo status di composizione "seriosa", in grado di raggiungere la profondità concettuale di altri generi più nobili come la sonata per pianoforte o il quartetto d'archi. Lungo questo percorso – come accade nel ciclo dei cinque Concerti per pianoforte e orchestra – lo strumento solista abbandona progressivamente il suo ruolo "concertante" e si integra gradualmente in un tessuto sonoro più denso e omogeneo, nel quale il pianoforte lascia il ruolo di mero accompagnatore (debitore dell'antico basso continuo svolto dal clavicembalo) e acquista un sempre maggiore peso tematico, armonico e sonoro. Fino ad approdare all'ideale della perfetta fusione e integrazione tra i due strumenti. La *Sonata "a Kreutzer"*, penultima stazione del ciclo, nasce tra il 1802 e il 1803 e presenta dunque, nonostante appartenga ancora al periodo della formazione dello stile, tutti i caratteri più maturi del pensiero cameristico di Beethoven. Le circostanze della genesi sono note e non occorre qui ricordarle in dettaglio. È sufficiente rammentare che la *Sonata* dedicata inizialmente al violinista "mulatto" George Bridgetower, al momento della pubblicazione muta destinatario e viene intitolata al violinista francese Rodolphe Kreutzer. Assai più della dedica conta ovviamente il contenuto musicale di questa pagina, portata alla notorietà dall'omonimo romanzo breve di Tolstoj pubblicato nel 1889. Lungo lo sviluppo del genere la *Sonata "a Kreutzer"* si colloca infatti in una tipica fase di transizione. Il frontespizio della prima edizione a stampa, che recita "Sonata per il pianoforte con violino obbligato, scritta in uno stilo [sic] molto concertante, quasi come d'un Concerto", non deve essere frainteso. In realtà nell'arco dei tre movimenti, il violino solista non recita mai la parte del protagonista assoluto del discorso musicale (come accadeva nella sonata preclassica), anche se non raggiunge nemmeno quella osmosi, quella integrazione con il pianoforte che Beethoven conquista, sia pure non pienamente, con la *Sonata* successiva, l'op. 96, nata nel 1812. I due strumenti, soprattutto nei movimenti estremi, tessono tra loro una relazione squisitamente dialettica, fatta di contrasti, contrapposizioni e

imitazioni che li pongono su un piano di perfetta, anche se conflittuale, equivalenza. Impossibile, per un giovane compositore impegnato nella pratica cameristica, ignorare, alla fine dell'Ottocento, la presenza ingombrante di Beethoven. E difatti Richard Strauss quando mette mano, nel 1888, ad appena 24 anni, alla sua prima e unica *Sonata* per violino e pianoforte, non si sottrae al confronto. Lo si comprende innanzitutto dal lucido disegno razionale con il quale misura il rapporto, la proporzione, il peso reciproco tra i due strumenti. Come accade nella *Sonata "a Kreutzer"* il protagonismo del violino solista (anche se a volte si lascia andare a qualche virtuosismo esteriore) non è mai fine a sé stesso, ma cerca sempre, al contrario, nel dialogo con il pianoforte, la ricomposizione unitaria del discorso tematico. Ma il giovane Strauss compie un gesto stilistico assai più sofisticato: cerca cioè di filtrare la *lectio* beethoveniana attraverso la sensibilità e l'intensità espressiva dei due compositori che sente in questo periodo più affini al proprio linguaggio: Brahms e Schumann. E di questi due "dioscuri" l'op. 18 reca tracce profonde che si possono ritrovare nel carattere orchestrale, nel lirismo, nella tensione tematica del primo movimento, nello stile apertamente improvvisativo del secondo (affidato quasi esclusivamente al canto del violino) e infine, nel *Finale*, nella palese teatralità, parlante e dialogante, lento-tempo mosso-andante-presto dello strumento solista. La relazione di Arnold Schönberg con lo stile di scrittura di Beethoven, in modo particolare con quello del cosiddetto "tardo stile", è assai più stretta e cogente. E i sintomi di questa prossimità si possono cogliere anche nella *Fantasia* op. 47 per violino e pianoforte che appartiene, cronologicamente e concettualmente, a quell'ultimo, ristretto gruppo di composizioni che Schönberg scrive nella fase conclusiva della sua esistenza. Questa pagina sobria, nitida e acuminata nasce tra il 3 e il 22 marzo del 1949 e viene eseguita per la prima volta a Zurigo l'11 settembre di quello stesso anno. L'ascendenza beethoveniana non si ritrova tanto nell'equilibrio dialettico tra i due strumenti perché in questo caso, rispondendo anche alla natura del titolo, il violino, muovendosi liberamente tra rigore e spirito improvvisativo, possiede un peso specifico assai più rilevante rispetto al pianoforte, bensì nella trasparenza e nella limpidezza dell'architettura formale. Come la *Sonata* n. 9 di Beethoven anche la *Fantasia* di Schönberg è articolata in quattro sezioni (nonostante l'apparente divisione in tre movimenti): introduzione lenta – tempo mosso – andante – presto conclusivo. Ma ciò che conta maggiormente è il principio di incessante elaborazione tematico-motivica che procede costantemente per accumulazione e per espansione, anche se Beethoven rimane ovviamente racchiuso nell'alveo rassicurante del sistema tonale, mentre Schönberg adotta, anche in questo caso, un'altrettanto rigorosa scrittura dodecafonica. Rispondendo a un principio d'ordine che ai suoi occhi è altrettanto rassicurante.

Presente ai più alti livelli sulla scena internazionale, tra gli impegni recenti di **Francesca Deگو** vi sono una tournée in Giappone con la NHK Symphony diretta da Fabio Luisi, la *Serenata* di Bernstein alla Fenice di Venezia, il debutto con la London Symphony e Jonathon Heyward, al Kennedy Center di Washington con la National Symphony Orchestra, a Parigi con l'Orchestre des Champs-Élysées e Philippe Herreweghe, RTÉ di Dublino e NAC Orchestra a Ottawa, l'Orquesta Sinfónica de Castilla y León. Debutterà tra le altre con Swedish Radio Symphony e London Philharmonic e tornerà a suonare con Royal Philharmonic, Orchestra Haydn e City of Birmingham Symphony Orchestra.

Ha un accordo esclusivo con Chandos e la sua più recente pubblicazione dei Concerti per violino di Mozart diretti da Roger Norrington con la Royal Scottish National Orchestra è stata "Record of the month" per «BBC Music Magazine». Ha inciso i concerti di Paganini ed Ermanno Wolf-Ferrari con la City of Birmingham Symphony Orchestra e Daniele Rustioni, il disco *Il Cannone* e l'integrale delle sonate per violino di Beethoven e dei *Capricci* di Paganini per Deutsche Grammophon. Ha di recente vinto il Premio Abbiati del Disco 2024 per la registrazione dei concerti per violino di Johannes Brahms e di Ferruccio Busoni con la BBC Symphony Orchestra diretta da Dalia Stasevska (etichetta Chandos). È invitata regolarmente dalle maggiori orchestre tra cui Royal Philharmonic, Orchestra di Colonia, Tokyo Metropolitan e Tokyo Symphony alla Suntory Hall, Accademia Nazionale di Santa Cecilia e tutte le maggiori orchestre italiane, Orquesta de Sevilla e Orquesta de la Comunitat Valenciana al Palau de les Arts, Philharmonique de Monte-Carlo, a fianco di grandi direttori tra cui Roger Norrington, Fabio Luisi, Lionel Bringuier, Christopher Hogwood, Yoel Levi, Donato Renzetti, Grant Llewellyn, Wayne Marshall, Gianluigi Gelmetti, Diego Matheuz, Shlomo Mintz, Gemma New, Jader Bignamini, Jonathon Heyward, Alpesh Chauhan e Xian Zhang.

Suona con colleghi del calibro di Salvatore Accardo, Alessandro Carbonare, Jan Lisiecki, Mischa Maisky, Antonio Meneses, Edgar Moreau, Daniel Müller-Schott, Martin Owen, Francesco Piemontesi, Roman Simovic e con la pianista Francesca Leonardi, con cui si è recentemente esibita in contesti come Louvre di Parigi, NCPA a Pechino, Teatro Colón a Buenos Aires e Ravinia Festival di Chicago.

Appassionata di nuova musica è dedicataria, tra le altre, delle opere di Michael Nyman, Carlo Boccadoro, Nicola Campogrande e Marco Taralli. Francesca Deگو vive a Londra e suona un prezioso violino Francesco Ruggeri (Cremona 1697).

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990, **Pietro De Maria** ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani - Teatro alla Scala di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo.

La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Umberto Benedetti Michelangeli, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh e Jonathan Webb.

Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosit  con distinzione.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed   il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del Clavicembalo ben temperato e le Variazioni Goldberg e, pi  recentemente, ha portato a termine l'integrale delle Sonate e dei Concerti di Beethoven. Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il Clavicembalo ben temperato e le *Variazioni Goldberg* per DECCA, i Concerti di Chopin con Daniele Rustioni e l'ORT per Dynamic, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui «Diapason», «International Piano», «MusicWeb-International» e «Pianiste».

Pietro De Maria   Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo e all'Accademia di Musica di Pinerolo.

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

IRELLI

FFM

Fondazione
Fiera
Milano

iren

SPONSOR TECNICI

Xori Group


Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA